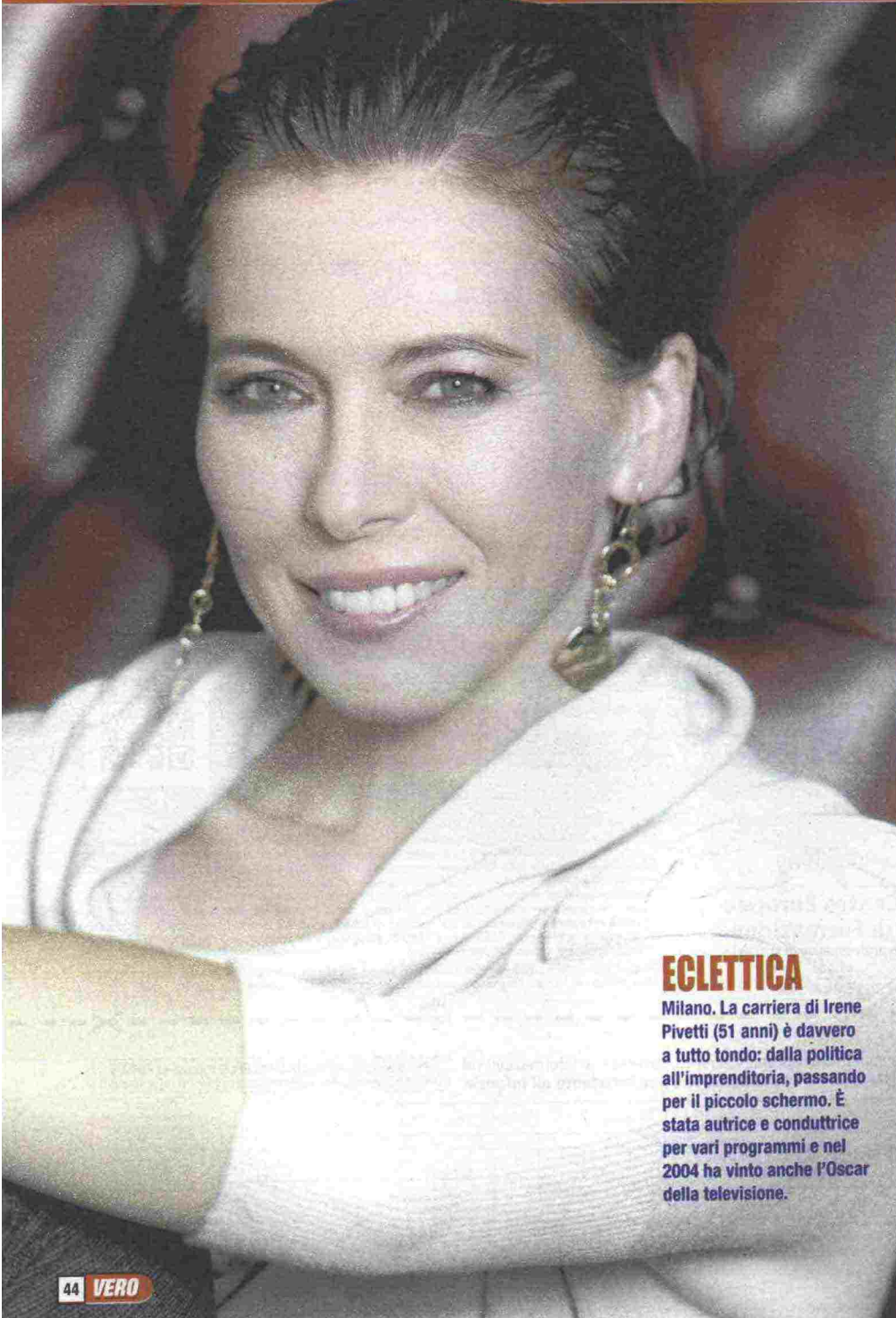


A tu per tu La fondatrice di **Only Italia**, rete di imprese nostrana diventata partner di

«IO E IL MIO EX MARITO NON CI SIAMO FATTI PRENDERE

«Lasciarsi andare alla rabbia è come una droga», spiega Irene **Pivetti**,



ECLETTICA

Milano. La carriera di Irene Pivetti (51 anni) è davvero a tutto tondo: dalla politica all'imprenditoria, passando per il piccolo schermo. È stata autrice e conduttrice per vari programmi e nel 2004 ha vinto anche l'Oscar della televisione.

Luigi Miliucci

Roma - Maggio

Negli anni ha cambiato pelle più volte dal punto di vista professionale, ma ciò che l'ha sempre animata è stato un profondo amore per il nostro Paese. Irene Pivetti ci spiega la sua ricetta di sviluppo per l'Italia, legata a una lungimirante collaborazione con il mercato cinese. Una ricetta vincente, così come quella che ha adottato sul fronte privato, dopo la fine del suo matrimonio con Alberto Brambilla, al quale oggi è legata da una bella amicizia. Un legame comunque duraturo che le ha permesso di crescere i suoi figli in un clima di armonia, dialogo e comunanza di intenti.

«Una finestra sul mercato orientale»

Irene, a quali progetti professionali ti stai dedicando in questo periodo?

«In forma direi esclusiva ad **Only Italia** (www.only-italia.it, ndr), una rete di imprese e anche una piattaforma di servizi che permette a circa un migliaio di aziende italiane di entrare nel mercato cinese. Abbiamo molti produttori di made in Italy, dal cibo al vino, dalla moda agli arredi, ma anche aziende portatrici di *know how* tecnologico, scientifico e industriale per le quali stiamo chiudendo interessanti contratti di sviluppo in diverse città cinesi».

Che cosa dovremmo imparare dai cinesi e che cosa possiamo, viceversa, insegnare loro?

«Dai cinesi ho imparato il senso della dedizione verso il bene comune che viene prima del bene personale. L'indole del cinese è individualista non meno della nostra, solo che il loro sen-

una società cinese, ci parla anche del proprio privato. In cui regnano serenità e buon senso

DAL RANCORE E ORA TRA NOI C'È UNA BELLA AMICIZIA»

«invece, per il bene dei figli, abbiamo imparato a perdonarci a vicenda»

so competitivo, che è molto forte, non mette mai in discussione il bene del gruppo, della squadra o della città. Anche i cinesi da noi possono imparare molto, dal senso estetico all'organizzazione razionale delle cose e delle azioni, ma finirà che non impareranno niente se non ci mettiamo a dialogare seriamente con loro».

«Giovani, restate qui e aiutate il Paese!»

Quali sono i timori e quali le speranze che nutri per il futuro delle nuove generazioni del nostro Paese?

«Timori nessuno, speranze tutte. Non mi piace lamentarmi e detesto quelli che lo fanno, specialmente perché di solito chi si lamenta è chi meno ne ha motivo, e viceversa. Oggi l'Italia è in difficoltà per colpa nostra, non del destino o di chissà quale altro occulto potere. Non amiamo abbastanza questa Italia e non facciamo abbastanza per migliorarla. Mi scandalizzano quei giovani che di fronte alle difficoltà pensano di scappare all'estero: conigli e, se vogliamo, anche egoisti. Ma chi l'ha detto che nella vita bisogna solo prendere e mai dare? Ci sono generazioni che hanno avuto la guerra, altre il terrorismo, e la maggior parte del mondo fuori dalla nostra porta muore di fame e di ignoranza: davvero tutto questo non ci spinge a dare il nostro contributo al Paese in cui siamo nati?».

Come ti organizzi durante i tuoi frequenti viaggi all'estero con la gestione dei figli?

«Non c'è dubbio che i miei figli godano di una certa libertà, a parte il fatto che comunque con loro c'è sempre il papà in questi casi. Il guaio è che io non sono

abbastanza "grande" per fare a meno di loro e, anche in mezzo a mille visite e incontri e appuntamenti dall'altra parte del pianeta, mi mancano moltissimo e non vedo l'ora di tornare e riabbracciarli».

Quanto è stato importante, per garantire serenità alla crescita dei tuoi figli, l'aver mantenuto un ottimo rapporto con il tuo ex marito?

«Il buon rapporto, anzi, l'amicizia con mio marito è stata molto importante per i ragazzi, ma anche per noi due, che dopo tutto contiamo pur qualcosa. Non lasciarsi andare alla rabbia e al rancore, che all'inizio sono una tentazione fortissima, è come rifiutare di drogarsi o ubriacarsi: ti mantiene in salute e ti risparmi di dover poi ricostruire quello che hai distrutto, cioè te stesso. Questo non vuol dire andare d'amore e d'accordo, perché se così fosse non ci si separerebbe. Significa perdonare quel che si può, e quel che non si può imparare a ignorarlo. Ciascuno scelga il suo metodo: per me questo sistema ha funzionato».

«In amore niente maniere brutte»

Con le prime cotte dei tuoi figli come te la cavi?

«È uno spasso! Mi fanno un'immensa tenerezza. Li ascolto quando si concedono una confidenza e cerco di spiare nel loro cuore senza ficcare il naso nella loro privacy, che resta sacrosanta. L'unica cosa che chiedo con una certa insistenza è se hanno incontrato una persona gentile. La brutalità nei rapporti d'amore è una vigliaccata e chi si innamora non sempre si accorge quando la subisce».



LA SUA VITA Anche se non è più insieme ad Alberto Brambilla (41), Irene ha mantenuto ottimi rapporti con l'ex marito per il bene dei figli Ludovica (15) e Federico (14, sopra con i genitori e un amichetto). Sotto, è con Lin Zhouyan al momento della firma della partnership tra la rete di imprese **Only Italia** per la promozione del made in italy (fondata dalla **Pivetti**) e la società cinese Balletown.

